

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2026



TODAY

1 AGOSTO 2026
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

MORTON FELDMAN
PIANO AND STRING QUARTET

ILYA GRINGOLTS violino
ANAHIT KURTIKYAN violino
SÀO SOULEZ-LARIVIÈRE viola
JEAN-GUIHEN QUEYRAS violoncello
ANTON GERZENBERG pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

RICCARDO COPPINI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Morton Feldman

(New York, 1926 – Buffalo, 1987)

Piano and String Quartet
(1985)

MORTON FELDMAN

Piano and String Quartet (1985)

di Marco Giovanni Barsella

L'edizione del 1985 di *New Music America*, festival itinerante di musica americana contemporanea, si tenne a Los Angeles tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre, appena un anno dopo le Olimpiadi. Trecento musicisti eseguirono opere di centotrenta compositori in diciassette punti diversi della città per undici giorni consecutivi. La programmazione offriva al pubblico un panorama vastissimo dell'energia creativa che attraversava in quegli anni il Nordamerica: musiche sperimentali, esperienze nate dalla contaminazione fra generi diversi e sonorità allora nuovissime, come quelle dell'art punk. Tuttavia, all'interno di questo vortice di proposte, emerse un quintetto anomalo per la sua durata e per il suo carattere raccolto. Si trattava del ***Piano and String Quartet*** di **Morton Feldman** (1926-1987), protagonista del concerto di questa sera.

Esponente dell'avanguardia musicale americana del secondo dopoguerra, Morton Feldman è stato uno dei primi compositori a introdurre nella scrittura elementi di indeterminazione, concedendo agli interpreti un più ampio margine di intervento nella realizzazione dell'opera. Nel corso della sua attività ha sviluppato precise convinzioni estetiche, spesso ribadite nei saggi, nelle lezioni e nelle interviste: l'avversione per i metodi

compositivi sistematici, il rifiuto dei modelli storici consolidati, la preferenza per forme astratte e la fiducia nell'intuizione e nella sensibilità individuale. Questa attitudine anticonvenzionale lo ha portato a elaborare una musica che mette in discussione il modo stesso in cui siamo abituati a pensarla.

Le opere di Feldman mettono in crisi l'idea che la musica debba svilupparsi come una successione organizzata di suoni, con un inizio, uno svolgimento e una fine, come se fosse un racconto. L'esperienza di ascolto può infatti produrre anche un senso di «straniamento», termine che nella teoria della letteratura indica un modo di rappresentare la realtà capace di sottrarla alla percezione abituale e di farla apparire come nuova, prima che venga ricondotta a categorie conosciute. Feldman ottiene qualcosa di simile agendo sulla percezione del tempo, che nei suoi lavori risulta profondamente alterata, come se il suo scorrere si manifestasse all'ascolto per la prima volta.

A questa diversa esperienza del tempo si riferisce anche David Harrington, violinista del Quartetto Kronos, dedicatario e primo interprete dell'opera insieme alla pianista giapponese Aki Takahashi: «Inizi a sentire il passaggio del tempo diversamente dopo aver ascoltato la musica di Morton». La stessa idea emerge dalle parole di Feldman, che non si considerava un «costruttore di orologi»: come compositore, era interessato a come «il tempo esista prima che ci mettiamo il nostro zampino sopra, le nostre menti, le nostre immaginazioni».

In effetti, fin dalle battute iniziali di *Piano and String Quartet* troviamo un tempo senza destinazione, che non scorre secondo la scansione meccanica di battute regolari, ma sembra obbedire a un'organicità propria e imprevedibile. Se si accetta di attraversare questa dimensione temporale, superando l'iniziale disorientamento, la musica può condurre a una forma di sincronizzazione emotiva difficile da ricondurre a categorie razionali. Alla fine può persino lasciare il desiderio che l'ascolto continui, quasi che la lunga durata dell'opera non sia stata sufficiente: un paradosso che merita di essere approfondito.

Parlare di *Piano and String Quartet* può sembrare, a prima vista, relativamente semplice. Il brano si costruisce su una lunga successione di arpeggi e minime trasformazioni affidate al pianoforte, accompagnati e punteggiati da brevi accordi del quartetto, suonati quasi sottovoce in una trama sonora rarefatta e continuamente mutevole. Particolarmente interessante è l'uso del pedale di risonanza del pianoforte, che consente di lasciare vibrare liberamente le corde dello strumento. Grazie a questo dispositivo, i suoni del pianoforte si prolungano ogni volta in modo diverso negli spazi vuoti che Feldman prevede dopo ciascun arpeggio, generando risonanze spesso arricchite dagli interventi degli archi.

Osservato da una prospettiva più ampia, il quintetto sembra articolarsi in due grandi aree. La prima, di circa quaranta minuti, può essere ulteriormente suddivisa in

due parti: una iniziale di circa dieci minuti, nella quale le idee vengono introdotte con una certa rapidità, e una successiva, caratterizzata dalla loro reiterazione e progressiva messa in discussione. Inizialmente la musica sembra suggerire raggruppamenti di accordi in possibili unità di senso, ma appena cominciano a delinearsi delle simmetrie, queste vengono rapidamente messe in dubbio.

Lo stesso accade con le possibili traiettorie di più ampio respiro, contraddette proprio nel momento in cui cominciano a prendere forma all'orecchio dell'ascoltatore. Per esempio, il ritorno dell'arpeggio iniziale, circa mezz'ora dopo la sua ultima apparizione, può far credere all'ascoltatore più attento che quanto udito fino a quel momento costituisca un unico grande blocco avviato verso la conclusione. Si scopre invece che la composizione è appena giunta a metà e che non è possibile prevedere quale direzione prenderà. Una volta disattesa questa aspettativa si apre la seconda parte, che occupa all'incirca i restanti quaranta minuti. La sezione può ricordare un palindromo: nelle parti estreme prevalgono figurazioni oscillanti affidate agli archi, mentre al centro emerge una trama a più voci priva del pianoforte.

I cronisti riportano che la prima esecuzione assoluta di *Piano and String Quartet* durò sessantotto minuti e mezzo. Si tratta forse dell'esecuzione più breve di cui si abbia notizia, considerando che le incisioni successive durano in media una decina di minuti in più. In generale,

le ultime opere di Feldman sono tutte caratterizzate da una lunga durata. Nel caso di *String Quartet II* (1983), anch'esso dedicato al Quartetto Kronos, l'esecuzione può durare fino a cinque ore e mezza. Concepire opere di proporzioni così vaste rappresenta per Feldman una scelta consapevolmente controcorrente: «Tutta la mia generazione ragionava entro i limiti del brano di venti o venticinque minuti: quello era il nostro orizzonte temporale. Avevamo imparato a conoscerlo e a gestirlo. Appena però si supera quella durata, in un'opera concepita come un unico movimento, si presentano diversi problemi. Fino a circa un'ora si ragiona ancora in termini di forma, ma oltre l'ora e mezza, ciò che conta è la scala. La forma è semplice, basta dividere il materiale in parti. La *scala*, invece, è tutt'altra faccenda». Qui Feldman si appropria di una parola del vocabolario tecnico della pittura, arte alla quale si ispirò costantemente nell'elaborazione del suo pensiero musicale.

Il ricorso a questo lessico non è casuale: il compositore ha maturato la propria poetica nel contesto della cosiddetta «Scuola di New York», un ambiente artistico interdisciplinare sviluppatosi tra l'inizio degli anni Quaranta e la fine degli anni Cinquanta, noto soprattutto per le ricerche sperimentali condotte nell'ambito delle arti visive. Se in ambito musicale l'attenzione dei compositori si orientava prevalentemente verso le strutture e i linguaggi da adottare, i pittori si concentravano piuttosto sulla pittura come mezzo espressivo e sull'esperienza stessa del

dipingere. Una chiave di lettura particolarmente utile per accostarsi al quintetto di Feldman è offerta dall'opera di Mark Rothko (1903-1970), al quale Palazzo Strozzi dedica fino al 23 agosto un'importante mostra. I dipinti di Rothko sono spesso di grandi dimensioni e caratterizzati dalla sovrapposizione di ampie campiture di colore, poste in relazione tra loro attraverso effetti di contrazione e dilatazione. Il rapporto tra le dimensioni della tela, l'estensione delle campiture cromatiche e il campo visivo dello spettatore produce una percezione instabile dello spazio: i colori, dai contorni sfumati e difficilmente riconducibili a geometrie definite, sembrano espandersi liberamente fino a occupare tutto lo spazio necessario alla loro esistenza. Feldman ammirava la continuità omogenea, la scala e gli equilibri delle opere di Rothko, nonché le sue esplorazioni percettive. Condivideva con il pittore l'idea che, in un'opera, non fosse tanto importante sviluppare trame simmetriche, quanto concedere a ogni elemento la giusta estensione, senza assoggettarlo a limiti formali prestabiliti.

Le opere di entrambi gli autori celebrano l'arte come atto di scoperta, richiedono un'attenzione particolare e riservano sorprese destabilizzanti. Anche di fronte alle opere di Rothko è possibile provare quell'effetto di straniamento che si sperimenta durante l'ascolto di *Piano and String Quartet*. Quanto più si guarda, o si ascolta, tanto più vacillano le certezze rispetto a ciò che si sta percependo. Così come lo sguardo, avvicinandosi alla tela, ondeggia cercando punti di riferimento nelle

sovrapposizioni cromatiche, durante l'ascolto del brano di Feldman l'orecchio cerca invano unità di senso negli accordi e una regolarità nella scansione delle battute. Quanto più ci si addentra nell'opera, tanto più si perde la sensazione di dominarla nella sua interezza, rimanendo alla fine dell'esperienza con un'emozione o uno stato d'animo tutt'altro che appagato. È questa sottile e costante contraddizione la prima responsabile del singolare coinvolgimento di chi guarda i quadri di Rothko o ascolta la musica di Feldman. Ci si sente attratti da qualcosa di instabile, cangiante ed enigmatico, nel suo disporsi nello spazio e nel tempo.

In definitiva, ascoltare *Piano and String Quartet*, come visitare una mostra di Rothko, significa innanzitutto concedersi del tempo: immergersi nell'opera e lasciarsi coinvolgere da un incontro inedito con la musica, personale e tuttavia non autoreferenziale. L'opera non appare più come qualcosa da contemplare in modo distaccato, né come una via di accesso a una dimensione trascendente o un semplice sfondo sonoro sul quale proiettare le nostre storie; diventa invece un'esperienza di scoperta, attraverso la quale si entra in contatto con un mondo sonoro più immediato e fisico, e con un diverso modo di sentire le cose.

Il testo di Marco Giovanni Barsella, incluso nel presente programma di sala, è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Corso di Laurea magistrale in Musicologia della Sapienza Università di Roma.



HANS WERNER HENZE 100

**Focus dedicato a Hans Werner Henze
in occasione centenario della nascita**

Saggio introduttivo di

Gastón Fournier-Facio

Introductory essay by

Gastón Fournier-Facio

**LA PRESA DI COSCIENZA.
LA DENUNCIA.
L'UTOPIA DI UNA BLUMENFEST**

[Leggi qui](#)

**THE COMING TO AWARENESS.
THE DENUNCIATION.
THE UTOPIA OF A BLUMENFEST**

[Read here](#)



BIOGRAFIE

Ilya Gringolts – Dopo aver studiato violino e composizione a San Pietroburgo, Ilya Gringolts frequenta la Juilliard School of Music, dove studia con Itzhak Perlman. È il vincitore più giovane del Concorso ‘Premio Paganini’ (1998).

Si dedica sia al grande repertorio orchestrale, sia ad opere contemporanee e poco frequentate, tenendo le prime esecuzioni assolute di opere di P. M. Davies, A. R. Thomas, C. Bertrand e M. Jarrell, e B. Lang. È inoltre molto interessato alla prassi esecutiva storicamente informata e collabora per questo con rinomati ensemble quali la Finnish Baroque Orchestra, Arcangelo e Oxford Philharmonia.

Nella primavera del 2020, Ilya Gringolts è stato nominato artist in residence al Musiktage di Badenweiler accanto agli ospiti Meta4 e Kristian Bezuidenhout, oltre al Quartetto Gringolts, di cui è primo violino dalla fondazione nel 2008.

Esegue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, BIS, Hyperion e Onyx.

Oltre alla carica di professore di violino per l'Accademia delle Arti di Zurigo, è anche Violin International Fellow della Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow.

Anahit Kurtikyan, violinista armena, è prima parte dei secondi violini della Philharmonia Zürich. È inoltre membro del Gringolts Quartet, da lei fondato insieme al

marito Ilya Gringolts; in precedenza ha fatto parte dell'Amati Quartet. Ha collaborato con musicisti quali Rudolf Buchbinder, Dietrich Fischer-Dieskau, Jörg Widmann, Steven Isserlis, David Geringas, Malin Hartelius, Christian Poltéra ed Eduard Brunner. Con il Gringolts Quartet, insignito dell'ECHO Klassik per le sue incisioni discografiche, si è esibita in festival quali i Salzburger Festspiele, il Lucerne Festival, l'Edinburgh Festival, il Verbier Festival e il Gstaad Menuhin Festival, oltre che in sale come il Concertgebouw di Amsterdam, l'Elbphilharmonie di Amburgo, la Philharmonie Luxembourg, il Festspielhaus di Baden-Baden e la Filarmonica di San Pietroburgo. Ha studiato in Svizzera con Tibor Varga e in Armenia con Petros Haykazyan. Vincitrice di numerosi concorsi, suona un violino Camillo Camilli costruito a Mantova nel 1733.

Sào Soulez Larivière, violista franco-olandese, sta rapidamente costruendo una brillante carriera come musicista poliedrico. Affascinando il pubblico con esecuzioni e programmazioni originali, si impegna a ampliare l'accessibilità e la percezione della musica classica nel nostro mondo moderno.

Una serie di recenti successi in competizioni ha lanciato la sua carriera internazionale, dopo aver ottenuto il primo premio al Prague Spring International Competition, nonché premi importanti alle competizioni di Tokyo, Oskar Nedbal, Max Rostal, Cecil Aronowitz e Johannes Brahms.

La musica da camera è sempre stata al centro della formazione musicale di Sào. Si esibisce frequentemente con sua sorella, la violinista Cosima Soulez Larivière. È anche membro del Frielinghaus Ensemble, che ha recentemente pubblicato un acclamato album con i sestetti per archi di Dvořák e Tchaikovsky. Cercando di espandere gli orizzonti del repertorio della viola, ama arrangiare opere per il suo strumento, oltre a promuovere la musica contemporanea. Collaborare con compositori di successo gli ha offerto un'opportunità senza pari di approfondire il lato creativo della musica.

Nato a Parigi nel 1998, Sào ha iniziato a suonare il violino e in giovane età ha ottenuto una borsa di studio per studiare con Natasha Boyarsky alla Yehudi Menuhin School in Inghilterra. Avendo scoperto la viola mentre suonava musica da camera e orchestrale, ha deciso di dedicarsi completamente allo strumento verso la fine degli anni scolastici. Inoltre, il suo sviluppo musicale è stato arricchito dalla collaborazione con molti musicisti di fama, come Jean Sulem, Nobuko Imai, Antoine Tamestit, Boris Garlitsky e Steven Isserlis.

Sào vive a Berlino, dove ha conseguito una laurea in musica con Tabea Zimmermann presso la Hochschule für Musik 'Hanns Eisler'. Attualmente è iscritto al programma Professional Studies presso la Kronberg Academy, dove ha anche ottenuto il suo Master's Degree.

L'insegnamento è diventato una grande passione all'interno della vita musicale di Sào: è stato nominato

professore di viola presso l'Università Mozarteum di Salisburgo a partire dall'autunno del 2023.

Nel 2019, Sào ha ricevuto il 'Ritter Preis' per conto della Fondazione Oscar e Vera Ritter. Nell'anno successivo ha ricevuto il Fanny Mendelssohn Förderpreis, che gli ha permesso di pubblicare il suo album di debutto 'Impression' nel 2021. Più recentemente, gli è stato assegnato il premio 'Giovane artista dell'anno' 2023 agli International Classical Music Awards (ICMA).

È stato nominato come 'Rising Star' dell'European Concert Hall Organisation (ECHO), che lo vedrà esibirsi nelle sale da concerto più prestigiose d'Europa nella stagione 2024/25.

È un borsista della Yehudi Menuhin 'Live Music Now' e.V. di Berlino e è generosamente sostenuto dalla Studienstiftung des deutschen Volkes e dalla Fondazione Villa Musica Rheinland-Pfalz.

Sào suona uno strumento realizzato da Frédéric Chaudière nel 2013.

Jean-Guihen Queyras – Curiosità, varietà e una costante attenzione alla musica stessa caratterizzano il percorso artistico di Jean-Guihen Queyras. Sia sul palcoscenico sia in sala di registrazione, il pubblico incontra un artista completamente e appassionatamente dedito alla musica, il cui approccio umile e privo di artifici alla partitura ne restituisce l'essenza con limpidezza e autenticità.

Tre elementi sono fondamentali per una riuscita interpretazione: l'incontro tra il mondo interiore del

compositore, quello dell'interprete e quello dell'ascoltatore. Jean-Guihen Queyras ha appreso questa concezione dell'interpretazione da Pierre Boulez, con il quale ha condiviso un lungo sodalizio artistico. Questa filosofia, unita a una tecnica impeccabile e a un suono limpido, incisivo e personale, definisce il suo approccio a ogni esecuzione e il suo assoluto impegno nei confronti della musica.

Questa intensità emerge anche nel suo modo di affrontare tanto il repertorio storico quanto quello contemporaneo, come dimostrano le collaborazioni con la Freiburger Barockorchester e l'Akademie für Alte Musik Berlin. Ha inoltre presentato in prima esecuzione mondiale opere di compositori quali Ivan Fedele, Gilbert Amy, Bruno Mantovani, Michael Jarrell, Johannes-Maria Staud, Thomas Larcher e Tristan Murail. Diretto dallo stesso compositore, ha inciso il Concerto per violoncello di Peter Eötvös in occasione del settantesimo compleanno dell'autore, nel novembre 2014.

Jean-Guihen Queyras è stato membro fondatore dell'Arcanto Quartet e si esibisce regolarmente in trio con Isabelle Faust e Alexander Melnikov. Collabora inoltre in duo pianistico con Alexander Melnikov e con Alexandre Tharaud. Ha sviluppato anche un originale progetto con i maestri di zarb Bijan e Keyvan Chemirani, dedicato alla musica del Mediterraneo.

La versatilità della sua attività artistica lo ha portato a essere invitato come Artist in Residence da prestigiose sale da concerto, festival e orchestre, tra cui il Concertgebouw di Amsterdam, il Festival d'Aix-en-

Provence, il Vredenburg di Utrecht, De Bijloke di Gand e l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg.

Si esibisce regolarmente con alcune delle più importanti orchestre internazionali, tra cui la Philadelphia Orchestra, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestre de Paris, la Residentie Orkest Den Haag, la London Symphony Orchestra, il Gewandhausorchester Leipzig e la Tonhalle-Orchester Zürich, collaborando con direttori quali Iván Fischer, Philippe Herreweghe, Yannick Nézet-Séguin, François-Xavier Roth, Sir John Eliot Gardiner e Sir Roger Norrington.

Anche la sua attività discografica ha ricevuto ampi riconoscimenti dalla critica. Le incisioni dei concerti per violoncello di Edward Elgar, Antonín Dvořák, Philippe Schoeller e Gilbert Amy sono state accolte con grande entusiasmo. Il suo "Progetto Schumann", articolato in tre album dedicati a Robert Schumann, comprende l'integrale dei Trii con pianoforte registrata insieme a Isabelle Faust e Alexander Melnikov, oltre al Concerto per violoncello con la Freiburger Barockorchester diretta da Pablo Heras-Casado.

Nell'album THRACE – Sunday Morning Sessions, realizzato con i fratelli Chemirani e Sokratis Sinopoulos, esplora il punto d'incontro tra musica contemporanea, improvvisazione e tradizione musicale mediterranea. Dopo il primo CD dell'ensemble Invisible Stream (2022), formato da Jean-Guihen Queyras, Raphaël Imbert, Pierre-François Blanchard e Sonny Troupé, nel 2024 è stata pubblicata la registrazione dei concerti per

violoncello di Kraft e Carl Philipp Emanuel Bach con Ensemble Resonanz, diretto da Riccardo Minasi. Nello stesso anno ha inoltre pubblicato una nuova incisione dell'integrale delle Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach, a diciassette anni dalla sua prima registrazione completa del 2007. Jean-Guihen Queyras registra in esclusiva per harmonia mundi.

Tra gli appuntamenti di maggior rilievo della scorsa stagione figurano una tournée con la Chamber Orchestra of Europe, Yannick Nézet-Séguin e Veronika Eberle, con concerti a Praga, Lussemburgo, Parigi, New York e Philadelphia, oltre a tournée in Giappone, Corea del Sud e Taiwan. Insieme ad Alexandre Tharaud ha presentato inoltre in prima esecuzione assoluta un nuovo doppio concerto di Oscar Strasnoy.

Jean-Guihen Queyras è professore presso la Hochschule für Musik Freiburg ed è Direttore Artistico del festival Rencontres Musicales de Haute-Provence di Forcalquier. Suona il celebre Stradivari "Kaiser" del 1707, costruito a Cremona e gentilmente messo a sua disposizione dalla Canimex Inc. di Drummondville (Québec, Canada).

Anton Gerzenberg – Nato nel 1996 ad Amburgo, ha iniziato lo studio del pianoforte con sua madre Lilya Zilberstein, proseguendoli poi con Julia Suslin e Julija Botchkovskaia.

A nove anni, ha vinto il Primo Premio al Concorso Nazionale Giovanile e da allora è stato plurivincitore al Concorso Steinway di Amburgo.

Dopo un primo premio al Concorso Nazionale Giovanile di Musica nella categoria Duo Pianistico nel 2009 e un premio speciale della Fondazione tedesca di musica, ora si esibisce prevalentemente con il fratello Daniel Gerzenberg.

Dopo essere apparso in molti festival tedeschi, il Duo Gerzenberg ha fatto il suo debutto internazionale al Festival Martha Argerich.

Anton Gerzenberg si è esibito anche al fianco di Frank Braley, Martha Argerich, Dora Schwartzberg e con varie orchestre come la Taipei Symphony Orchestra, i Münchner Symphoniker e l'Orchestra Haydn di Bolzano.

PROSSIMI CONCERTI

DOMENICA 2

APPUNTAMENTO MUSICALE ORE 21.15, CHIESA DI S. GIACOMO, MONTIERI (GR)

Allievi del Corso di Flauto

PATRICK GALLOIS docente

LUIGI PECCHIA pianoforte

SPECIAL EVENTS ORE 21.30, CHIESA DI S. AGOSTINO

Chigiana meets Siena Jazz - No voice is an island

DAVID LINX / NOEMI FIORUCCI

CHIGIANA VOCAL ENSEMBLE

LUNEDÌ 3

FACTOR ORE 19, PALAZZO CHIGI SARACINI

Concerto del Corso Violino

ILYA GRINGOLTS docente

STEFANIA REDAELLI pianoforte

LEGENDS ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

CLARA MELONI soprano / ELIOT FISK chitarra

Benjamin Britten, Hans Werner Henze, Fernando Sor, Ralf Yusuf Gawlick

MARTEDÌ 4

APPUNTAMENTO MUSICALE ORE 17.30, RESIDENZA VILLA I LECCI

Allievi dei Corsi di Flauto e Oboe

PATRICK GALLOIS / CHRISTIAN SCHMITT docenti

LUIGI PECCHIA / ALESSANDRA GENTILE pianoforte

LOUNGE ORE 18, CORTILE DI PALAZZO CHIGI SARACINI

Viaggi tra gli isolari

con Davide Vita, Maria Cristina Addis

Conduce Stefano Jacoviello

LEGENDS ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

Gran Trio

ILYA GRINGOLTS / TABEA ZIMMERMANN / JEAN-GUIHEN QUEYRAS

Wolfgang Amadeus Mozart, Hans Werner Henze

MERCOLEDÌ 5

OFF THE WALL ORE 21.15, PIAZZA DELLE CARCERI, MURLO

GIUSEPPE ETTORE / ETTORE PAGANO / PIERLUIGI DI TELLA

Gioachino Rossini, Virgilio Mortari, Giovanni Bottesini, Hans Werner Henze

GIOVEDÌ 6

FACTOR ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

Concerto del Corso di Oboe

CHRISTIAN SCHMITT docente

ALESSANDRA GENTILE pianoforte

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE ORE 19.30, FELSINA, CASTELNUOVO BERARDENGA
I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico
Concerto di Viola e Pianoforte

OPERA E TEATRO MUSICALE ORE 21.15, CINEMA ALESSANDRO VII
Film Inside El Cimarrón. In fuga per la libertà
di Francesco Leprino, Produzione Al Gran Sole
Basato sull'opera di Hans Werner Henze *El Cimarrón*
alla presenza dell'autore

VENERDÌ 7

FACTOR ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

Concerto del Corso di Flauto

PATRICK GALLOIS docente

LUIGI PECCHIA pianoforte

LEGENDS ORE 21.15, SALA DEGLI SPECCHI, ACCADEMIA DEI ROZZI
CHRISTIAN SCHMITT / ALESSANDRA GENTILE
Paul Hindemith, Hans Werner Henze,
Dirk-Michael Kirsch, Antonio Anichini, Ruth Zechlin

APPUNTAMENTO MUSICALE ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO, MONTICIANO
Allievi del corso di Violoncello
JEAN-GUIHEN QUEYRAS docente
MONICA CATTAROSSÌ pianoforte

SABATO 8

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE ORE 19, CASTELLO LA LECCIA, CASTELLINA IN CHIANTI
CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE
I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico
Concerto di Chitarra

FACTOR ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

Concerto del corso Violoncello

JEAN-GUIHEN QUEYRAS docente

MONICA CATTAROSSÌ pianoforte

DOMENICA 9

OFF THE WALL ORE 21.15, GIARDINO NILDE IOTTI, SAN QUIRICO D'ORCIA
The Isle of Manhattan
DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG
David Krakauer, George Gershwin, Steve Reich, John Zorn

APPUNTAMENTO MUSICALE ORE 21.15, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI, PRATO
Allievi del Corso di Contrabbasso
GIUSEPPE ETTORRE docente
PIERLUIGI DI TELLA pianoforte



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
KATIA SPITALERI

Grafica e social media
LAURA TASSI

Ufficio Stampa
NICOLETTA TASSAN SOLET
PAOLO ANDREATTA

Assistente Comunicazione e media
MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI
MARIA TERESA PORTO PUCCINI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate
MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico
MARCO MESSERI

Assistente di produzione
CATERINA RUZZANTE

Coordinamento e redazione programmi di sala
SUSANNA PASTICCI In collaborazione con il Corso di Laurea Magistrale in Musicologia della Sapienza
Università di Roma

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience
LUCA DI GIULIO

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il patrocinio di



in collaborazione con



e con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice" in particolare

ChiantiBanca, Assoservizi - Confindustria Toscana Sud, Terrecablate Reti e Servizi, Centro Studi Pluriversum, Consorzio Vino Chianti Classico, Bar Il Palio, Citis Arcobaleno s.r.l.

WWW.CHIGIANA.ORG

